

LAURA PAVIA

COMPORRE LA QUIETE

FOTO DI GIUSEPPE TRICARICO



LAURA PAVIA

COMPORRE LA QUIETE



Copyright © MMXXIV
«NeP edizioni Srl». di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-378-0

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: settembre 2024

*A me, che nella vita
non mi sono voluta abbastanza bene.*

“In effetti questa stanza è nata intorno a un gesto.
Il gesto di inchinarsi”.
Chandra Livia Candiani, *Il silenzio è cosa viva*.

INTRODUZIONE

Poesia: riordinare ciò che appare in conflitto nella mia umanità attraverso versi di una ricerca che possa ricomporre la quiete.

Il conflitto esistenziale aspira a un luogo e uno spazio dove tutto il resto zittisca, dove io possa ritrovare una presenza a me stessa, chiedendo e a tratti rivendicando l'amore, il cielo, la gioia di essere vivi, qui, dove il respiro allenta e gli affanni si fanno più spenti. E quando la sera si disfa inchiostroando lo spazio del mattino, la luna torna a confondersi con la luce che spegne la notte. E allora chiedo conforto al mondo ch'è sparso all'orizzonte, mentre resta a me la notte appena caduta.

In questo movimento anche il silenzio appare abitato dal conforto di una musicalità che fa riflettere, dove io abito nel tentativo di ricostruire il mio nulla.

Da sera a sera un nodo diventa la dimora in cui posso vivere o morire, come il mare che nessuno vede senza la luna, mentre il vuoto colma il nulla delle cose. Ed è in quel momento che l'infinito esiste dimenticando la morte.

Vivere non è facile, ma il percorso è parte di una libertà che si muove, fa domande, è la strada in cui inizi a diventare.

Vengo da un'infinità di lacrime, da un mondo che spesso non perdona. Vengo dagli inganni di promesse che rendono eterni i desideri dell'infinito. Vengo dal naufragio di uomini che sognavano un mondo migliore e dall'orgoglio di un mondo antico da custodire. Sono stata la bambina invisibile alla ricerca di uno spazio e di un tempo, un luogo incompleto e incompiuto, senza profondità, dove chiedere perdono della felicità nelle piccole cose, dove l'affetto della famiglia è stata ed è la forza ogni giorno.

Mario Ramous scriveva:

*L'affetto rare volte ti ripaga
se giorno in giorno un gesto o la parola
non ne conforti il lento logorio
o riconduca sempre la memoria
al primo incauto nodo della voce¹. [...]*

Eppure, un paesaggio emotivo tutto mio, mi restituisce noti-
ti che superano guerre e mattini appena che sentono la pro-
fondità dell'esistere, la grandezza senza confini del sentirmi
viva nell'atto creativo. La scrittura assume la funzione di
una strada conoscitiva di sé e del mondo fuori, una ricerca
fatta di parole e cose che siano esse stesse una strada tra il
passato, la cura dei morti, e la sua coesistenza al presente in
cui mi costruisco come persona e artista.

Attraverso un tempo che è quello della poesia e dell'arte,
un tempo non-storico, tentare di dare un senso alla possi-
bilità di un cambiamento dello spirito, di pormi domande
indagando la creazione poetica oltre il semplice godimento
estetico, oltre la tradizione, muovendomi in uno spazio li-
bero, inconsueto, sperimentale che passa per il dolore prima
di comporre la quiete.

Il tempo quotidiano cattura ogni giorno la nostra attenzio-
ne fisica e mentale, ingoiata da azioni, pensieri e preoccupa-
zioni che non hanno altro esito se non quello di distrarci dal
resto. Si tratta di quel luogo dentro in cui si impara a stare
soli. Passa per il dolore, respira lo spazio che lo circonda,
permette la consapevolezza dell'esistenza e apre la porta ai
movimenti della mente, alla memoria della poesia, ai silenzi

1 M. Ramous, *Il presente, l'affetto*, Libreria Antiquaria Palmaverde, Bo-
logna 1954 [Tip. F. Cappelli, Rocca S. Casciano].

che vivono, raccolgono i corpi e ritrovano strade.

In questo modo la poesia e l'atto creativo diventano un destino, sono presenza a me stessa. Il filosofo cinese Lao Tzu diceva:

Fai attenzione ai tuoi pensieri, perché diventano parole.

Fai attenzione alle tue parole, perché diventano le tue azioni.

Fai attenzione alle tue azioni, perché diventano abitudini.

Fai attenzione alle tue abitudini, perché diventano il tuo carattere.

Fai attenzione al tuo carattere, perché diventa il tuo destino.

La creazione poetica mi restituisce una realtà più profonda, più vera e meditativa; è la possibilità del risveglio ogni volta che sento di essermi distratta. È l'etica di una vita dove la poesia diventa "casa", salva, cura, meraviglia anche quando il vuoto.

Questo è il mio percorso, questo il mio modo per oggi *comporre la quiete*.

PREFAZIONE

Passeggiata delle Vestali con e attraverso la voce di Laura Pavia nella raccolta “Comporre la quiete”

Leggendo i versi nella raccolta poetica di Laura Pavia, il pensiero che avvolge il lettore è la genesi dall'inizio dei tempi.

Non possiamo non condividere la consapevolezza che la voce e l'armonia esistevano prima della Parola e della lingua. La sua ripetizione sacra e armoniosa era, di conseguenza, poesia pura delle Vestali; quella Poesia che affascinava tutti esattamente quanto non doveva nulla a nessuno.

Non deve sorprendere che io apra questa prefazione con siffatto pensiero riguardo alla straordinaria raccolta di poesie di Laura Pavia intitolata *Comporre la quiete*.

Analizzando i testi all'interno di questa silloge, percorriamo semplicemente un cammino di cui diventiamo consapevoli solo una volta completata la lettura (ho percorso lo stesso cammino). Ma neanche questo è sufficiente ed esaustivo, dato che la sua solida struttura ci riporta continuamente all'inizio, creando in questo libro un'armonia che dura eternamente, facendosi spirale finché l'occhio non si stanca o il lettore si abbandona completamente alle allusioni lasciate indiscutibilmente dagli incantevoli versi di Laura Pavia.

L'armonia, come elemento lirico fondamentale, è così congruente e intensa che durante le prime letture sopprime il significato e l'immagine lirica stessa, un risultato che pochi autori riescono a ottenere.

È evidente che per l'autrice non sia stato difficile realizzare questo nel suo manoscritto.

Pertanto non è sorprendente nemmeno che la collega Pavia, definendo la posizione del poeta nella poesia *Da sera a sera*, apra questo meraviglioso caleidoscopio dove gli elementi

all'interno dell'intera espressione poetica vengono posti nelle loro posizioni reali e naturali, chiarendo così completamente l'atto creativo; o come scrive la stessa autrice:

*Come polvere io tocco la luna
guardando la terra attorno,
e nella sembianza del cielo ritrovo
la marea che muove l'aria
e svela le ombre più nude.*

I principi fondamentali che costruiscono la dinamica all'interno di questa raccolta l'autrice li ha presi dalla stessa natura, dipingendo con simboli chiari la loro essenza e definendoli con essa. È chiaro che si tratta del principio maschile e femminile, simboleggiati dal sangue (vita, filo pulsante-principio femminile) e dalla pietra (conseguenza del "risveglio" del principio maschile e chiara immagine della distruzione ad esso concretamente legata), così come l'ombra che è un testimone indiscutibile degli eventi. L'epitelio, che è sia causa che conseguenza di tali relazioni, è meglio definito nella poesia *Anatomia d'una preghiera* dove l'autrice scrive:

Se le pene dolorano tu non smarrire lo spazio della preghiera:

*è una terra diversa dove disseta il deserto
e nutre il sangue ferito. Sempre il dolore lega
l'umano ove la misura è un luogo diverso
che stringe le mani e solleva dal tempo
restituendo il cuore alle vene.*

E il dolore non va da solo, Laura ce lo dice nella poesia *Supplico il cielo*:
*Smisuratamente perduta
sento che le cose dolorano*

finché non si acquietano i morti.

Nella raccolta ci sono così tante poesie di qualità che si potrebbe per ciascuna fare un'analisi approfondita, ma ciò offuscherebbe inutilmente la prospettiva, quindi con il riferimento all'ultima poesia della raccolta *Comporre la quiete* (come punteggiatura di un libro eccezionale) chiudo il mio intervento e invito alla lettura.

Emir Sokolović, 5 agosto 2024

Traduttore: Nataša Butinar



QUANDO LA SERA...

*“Ero intelligente e volevo cambiare il mondo.
Ora sono saggio e sto cambiando me stesso”.*
Dalai Lama

Da sera a sera

Qual nuova immensità
vaga e dolce mi prende, pari al sentir
che il vuoto diletta nell'alterno
nodo da sera a sera,
nell'ora ripetuta d'un effimero
silenzio, fratello ignaro di questa
esistenza che tutto avvolge.
Come polvere io tocco la luna
guardando la terra attorno,
e nella sembianza del cielo ritrovo
la marea che muove l'aria
e svela le ombre più nude.